

Le tedesca e all'Italia». Nessun equilibrio potrà nascondere che questi impegni obbligano automaticamente il nostro Paese all'intervento militare, indipendentemente dal voto del Parlamento e calpestando quindi in pieno la sovranità popolare e nazionale e la Costituzione, che è stato il risultato della guerra di liberazione nazionale.

A questo punto, il compagno Scaria ricorda che l'ideale come a tutti gli uomini della Resistenza, l'ideale della pace, della libertà e dell'indipendenza nazionale fu l'ideale dell'anfifascismo che si tradusse negli impegni di Yalta e dei Potsdam: pieno diritto di ogni popolo di disporre di se stesso; distruzione definitiva del militarismo tedesco; pace duratura, tale da garantire a tutti gli uomini di vivere liberi dal timore e dal bisogno. Quegli impegni sono stati traditi dagli imperialisti americani e oggi si è arrivati all'ideale che Cristoforo Scaria, uomo che con il campo di Anchiano è diventato ministro del governo Adenauer e può dichiarare, L'Est tedesco non comette soltanto l'Elba e l'Oder, ma anche la Boemia e tutte le altre regioni nelle quali i tedeschi si sono stabiliti. E noi dovremo, col nostro voto, consentire che siano riammisi gli uomini che sopravvivono al nuovo ordine Hitleriano, i torturatori del popolo italiano, coloro che nello spazio di 35 anni hanno invaso e saccheggiato per due volte il nostro Paese? No, questo voto non l'avrete mai e soprattutto non avrete mai il voto del popolo italiano! (Applausi).

Il senatore Cadorna si dice che senza il riforma tedesco

### Le manifestazioni per l'8 marzo

In occasione della Giornata Internazionale della donna, si terranno domenica 6 marzo le seguenti manifestazioni:

**GROSSETO:** on. Maria D. Rossi

**ASTI:** on. Rosetta Longo

**TRIESTE** e **GORIZIA:** on. Gina Borelli

**FIRENZE:** sen. Umberto Terracini

**ROMA:** on. Marisa Rodano e on. Carla Capponi

**FORLÌ:** on. Giuliana Nenni

**TORINO:** prof. Ada Alessandri

**MACERATA:** on. Adele Bel

**AREZZO:** Rino Piccolato

**PERUGIA:** on. Irene Chini Cocco

**AVELLINO:** prof. Anna De Martino Macchiaroli

**ORVIETO:** on. Ilio Cappi

**BERGAMO:** on. Stefania Vecchio

**PIOMBINO:** Wanda Paracciani

**CISTERNA:** Simona Vals

Lunedì a Vercelli, parlerà la prof. Ada Gobetti.

Nel giorni 6, 7, 8 e 13

marzo si terranno inoltre migliaia di minori celebrazioni nei rioni, nei villaggi, nei caselli, nelle fabbriche.

In Europa ci sarebbe un vuoto. Ma questa storia l'abbiamo già sentita: raccontate il 21 maggio 1933 fu proprio lo stesso disegno di Borsig, nel quale si diceva: «Credo che la ricostruzione di una forza militare tedesca sarà un elemento integrante della pace e della sicurezza dell'Europa, perché il semplice fatto che essa esista farà cessare un vuoto pericoloso in Europa». Quelle parole, onorevoli colleghi, le pronunciò Adolf Hitler! Ci si obietta: volete dunque una Germania disarmata, accanto ai suoi vicini armati? Non abbiamo nessuna estensione a rispondere di sì. Perché, del resto, dobbiamo essere consapevoli dei disegni della Germania? Nel corso di ventiquattr'anni i gruppi dirigenti del grande capitalismo tedesco hanno dimostrato di saper preparare meticolosamente la guerra, hanno dato ripetutamente magnifica prova di voler risolvere i problemi internazionali con la forza. Ebbene, ci diano quei gruppi, almeno per i prossimi ventiquattr'anni, invece di provare di voler seramente la pace, di aver abbandonato ogni sogno di conquista, e poi si ripari di riforme tecniche (Anmico, scissione a sinistra)?

Gli oratori della Giornata prosegue Scaria, ascoltato in un profondo silenzio dall'Assemblea — dicono di aver timore dell'arrivo sovietico di avere dei dubbi sulle reali intenzioni dell'URSS. Ma la realtà è che voi sapete bene di poter contare sulla volontà di pace dei governi sovietici e del desiderio di pace dell'URSS dimostrato di credere anche voi, quando dite che la ratifica di questi accordi non significa nulla di irreparabile, nonostante le dichiarazioni dei dirigenti dell'URSS. Vorrete provare per un attimo di rivotare, e poi avete voi, rendete conto della gravità della sfida e della provocazione; in pari tempo però dimostrate di fare affidamento sul buon senso e sulla saggezza dell'URSS.

Ciò che temete voi e gli imperialisti americani sono i successi del mondo sovietico. Ciò che gli imperialisti americani e i loro satelliti temono non è l'aggressione ma la politica di pace dell'Unione Sovietica. Ed è per timore della pace e dello sviluppo pacifico dei paesi socialisti che i grossi capitali americani non hanno mai abbandonato l'idea della guerra preventiva contro l'URSS.

Di qui deriva la predi-

cazione della crociata anticomunista, costi quel che costi, anche la distruzione della civiltà umana a colpi di bombe atomiche.

Per noi invece è la pace, l'ingenuità della straniera in casa nostra. In base a questi accordi, l'agenzia per il controllo degli armamenti avrà libero accesso in tutti gli stabilimenti, i depositi, i magazzini, con diritti di controllare il bilancio e di decidere quali fabbriche dovranno restare aperte e quali dovranno essere chiuse. Questi accordi peggioreranno le condizioni di vita degli operai di lavori pesanti, aiutati ai loro diritti. Per noi non chiamiamo oggi i lavoratori di tutte le correnti politiche, gli uomini della Resistenza, i partigiani della pace, i partiti comunisti e socialisti, in un mondo i paesi socialisti e i paesi a democrazia popolare. Come sarebbe bella la coesistenza tra i due mondi, se ne esistesse uno solo! (Applausi a sinistra). Questo è il modo di ragionare dei grandi capitalisti, i quali vorrebbero tornare ad essere i padroni assoluti, riducendo i lavoratori a plebe disorganizzata, oppresa e senza diritti. Ma a parte il fatto che le guerre ci sono sempre state, anche quando non esisteva il Paese del socialismo, è evidente che la coesistenza pacifica tra i popoli non può significare che il mondo debba fermarsi, che il progresso debba arrestarsi. La pace può essere salvata solo se i popoli si muovono per salvare, per andare avanti, per conquistare nuovi diritti.

Il ministro Martino ha affermato alla Camera che non è possibile salvaguardare la pace distruggendo la libertà. Ma è proprio quello che sta facendo il governo! Per impedire il dominio incontrattato dei monopolisti italiani e stranieri, il governo ha iniziato una politica di discriminazione e di persecuzione contro i lavoratori socialisti e comunisti. Non più soltanto la Resistenza italiana non appartiene al passato, ma è una forza operante capace di mobilitare forze immense per salvare la pace e la libertà. Sappiamo che se domani un nuovo tremendo flagello dovesse minacciare tutti gli sforzi, magari di cui la più forte forza incatenato il più forte, lo considererà un traditore, senza che questi possa far altro che seguirne perciò che lo teneva prioritario. Questa situazione non si ripeterà più!

La Resistenza italiana non appartiene al passato, ma è una forza operante capace di mobilitare forze immense per salvare la pace e la libertà. E' il governo a voler far saltare i fili.

Come si erano svolti i fatti che oggi hanno provocato l'intervento della Magistratura? Il mag. Piccione e il mag. Mangone avevano applicato alla lettera le direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

E' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.

Il giudizio di Di Vittorio sull'esproprio delle aziende

È' proseguito ieri sera alla Commissione lavoro della Camera l'esame della proposta di legge Angolini-Cappi sull'esproprio delle aziende inattive. A

questo significativo episodio, che getta nuova luce sui rapporti che — grazie alle direttive degli industriali del governo — si sono ormai accorti di quanto è stato detto, era un accordo di massa, ma non è soltanto quello di cedere dal proprietario, ma di continuare ad assestarsi l'occupazione operaia e la produzione.